

L'intervista Il senatore veltroniano Tonini: ma se cade le urne unica strada

ROMA — «Il consenso a Berlusconi è come una bolla speculativa: il valore nominale fino a prima delle Europee è aumentato, ma non sono incrementate parallelamente le soluzioni ai problemi reali del Paese. Così, con la stessa rapidità con cui è cresciuta, la bolla può scoppiare». Giorgio Tonini, senatore pd di area veltroniana, condivide l'idea di D'Alema che nella maggioranza comincino a sentirsi degli scricchiolii.

Provocati da che cosa?

«La classe dirigente del Paese è scontenta della prova che sta dando questo esecutivo. Vedo tre indizi: Confindustria lo incita spesso a cambiare passo, a realizzare riforme; il governatore di Bankitalia sollecita interventi per superare la crisi; e poi c'è un distacco del mondo cattolico ufficiale su immigrazione e questione sociale, e il suo sconcerto per la vicenda banalmente definita *gossip*, ma che ha a che fare con il rapporto tra etica e politica».

Nessun problema all'interno del centrodestra?

«Sì. La Lega così forte cambia gli equilibri e creerà tensioni persino al Nord; poi le crepe elettorali in Sicilia e l'astensionismo nel Mezzogiorno segnalano la crisi di un sistema; inoltre Fini sta provando ad abbozzare un'altra idea di centrodestra che sembra rappresentare una strategia di ricambio. Forse anche da quelle parti sentono che il berlusconismo avrà vita più breve».

La «bolla speculativa»

«Il consenso del premier come la bolla speculativa: può scoppiare così rapida come è cresciuta»

Elementi sufficienti per

ipotizzare una crisi di governo?

«Non so se tutto precipiterà in tempi rapidi, né me lo auguro. Ma se accadesse dovremmo tornare al voto, non possiamo puntare a un governo che non abbia un chiaro mandato elettorale. Dobbiamo piuttosto costruire un'alternativa forte, superando i problemi che abbiamo anche noi».

Ci vorrà tempo...

«Saremo pronti. Dopo il ballottaggio si aprirà la fase congressuale e a ottobre avremo il segretario, che spero sia Franceschini. Prima di allora, non credo che ci saranno svolte determinanti».

E la tesi berlusconiana del complotto?

«Sono argomenti da regime (tra virgolette, mi raccomando) in crisi. Berlusconi sperava di uscire più forte dalle Europee, invece è tornato indietro al 35%. Il messaggio che ha avuto dalle urne certamente non è "vai a casa", però "smettila di fare l'imperatore e chiedere più potere, se non sai come usarlo". Per la terza volta sta dimostrando la sua incapacità di governare. E si avanza un'opportunità per noi».

Daria Gorodisky

